



L'ARUSPICE

Notiziario del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite Gen.-Feb. 2002 Anno III num. 1
Associazione volontaristica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico - ONLUS

Editoriale

Il "Sistema di valorizzazione dei Beni Culturali del Territorio Cerite-Tolfetano-Braccianese" inizia a muovere i primi passi concreti.

Finalmente, dopo un anno di gestazione, si sta procedendo alla costituzione di un'Associazione di Scopo Intercomunale che vedrà i Comuni di Anguillara, Cerveteri, Ladispoli, Manziana, Santa Marinella e Tolfa uniti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico del comprensorio.

Le sei amministrazioni hanno firmato il protocollo d'intesa e avranno quindi a breve un unico organo operativo capace di proporre e realizzare progetti di valenza culturale in tutto quello che fu l'antico territorio cerite, tra la costa tirrenica, il Lago di Bracciano e i Monti della Tolfa.

Il progetto preliminare, definito da un pool di tecnici indicati dai comuni, ha già individuato le principali caratteristiche del Sistema, incentrato sulla messa in rete di tutti i Musei dell'area e dei relativi servizi didattici e gli itinerari di visita collegati. Sul territorio saranno allestiti centri visita, ricostruzioni al vero di ambienti antichi, itinerari attrezzati: una proposta culturale-turistica unica per tutto il comprensorio, capace di crea-

re sviluppo e occupazione "pulita" per i giovani delle nostre città. Il progetto ha già riscosso il forte interesse della Provincia di Roma disposta a finanziare il progetto esecutivo e ad entrare a far parte dell'Associazione. E' inutile sottolineare le enormi potenzialità del progetto che viene a svilupparsi in un'area ricchissima di valenze culturali e naturalistiche, non distante da Roma e ben collegata tramite la via Aurelia e l'autostrada Ro-

Sistema, è una bella soddisfazione: finalmente dal nulla si sta costruendo qualcosa, si sta cercando di unire le forze per un obiettivo comune.

La nostra Associazione continua a svolgere un ruolo di primo piano per la tutela e la valorizzazione della memoria storica Cerite.

Flavio Enei



I Sindaci del comprensorio riuniti al Castello

foto: E. Cosimi

ma-Civitavecchia e la linea ferroviaria Roma-Pisa, a soli 40 minuti dall'aeroporto intercontinentale "Leonardo da Vinci".

In futuro per la gestione del Sistema si prevede la costituzione di una società a capitale misto pubblico-privato con i comuni direttamente impegnati insieme agli imprenditori del territorio.

Se i tempi saranno rispettati già dalla prossima stagione estiva il Sistema Cerite inizierà ad essere operativo, a proporre e gestire direttamente iniziative e attività culturali sul territorio, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, i Musei, le Oasi e le Riserve naturali, le Cooperative e le Associazioni presenti.

Per il Gruppo Cerite, promotore in primis a suo tempo dell'idea del

Sommario

Settore juniores.....	pag. 2
Il Responso.....	2
Rassegna stampa.....	3
Le Magistrature.....	4
Roma nel XII sec.....	6
Siamo in Internet.....	8
Sangue e Arena.....	9
Marziale.....	10
Navigare.....	11
Mostre.....	11



E' ripartito alacremen-
te il Settore Junior con una
prima lezione di restauro dei
materiali ceramici. I ragazzi si
sono prodigati nella ricostru-
zione di vasi antichi (copie)
nell'entusiasmo e nel divertimen-
to generale. Il programma
futuro dell'attività prevede, tra
l'altro, lezioni in sede sulla let-
tura della carta IGM e lavaggio
di materiali archeologici, la si-
glatura, il disegno-catalogo, il
riconoscimento delle epoche
storiche, la lingua etrusca, ecc.
Il tutto verrà corredato da
proiezioni di diapositive e da
giochi didattici a tema. Per i
più piccini è prevista l'attività
di manipolazione dell'argilla.
E' in programma una gita ad
Ostia antica con il Museo delle
Navi e l'area archeologica del-
la città romana, dove i ragazzi
potranno immedesimarsi con
giochi antichi e ricostruzioni
storiche. Sul territorio, invece,
saranno effettuate delle miniri-
cognizioni con le quali si met-

teranno in pratica le nozioni
apprese in sede: la lettura della
cartografia, il riconoscimento
dei materiali ceramici,
l'orientamento ecc. In prima-
vera, infine, ripartirà il pro-
gramma dei corsi di laborato-
rio che prevedono dunque i-
scrizione e prenotazione. Inte-
ressanti e divertenti le idee che
si stanno elaborando in questi



SETTORE JUNIOR PROGRAMMA DI ATTIVITA' AUTUNNO-INVERNO

giorni che verranno comunica-
te nella programmazione futu-
ra.

Facciamo presente che tutte
queste attività eccetto i corsi
primaverili sono assolutamente
gratuite in quanto facenti parte
del normale programma di set-
tore.

Avviso ai piccoli soci junior:

Se avete amici o parenti inte-
ressati al nostro settore invita-
teli a venire a trovarci. Se tro-
veranno interessante quello
che stiamo facendo potranno
iscriversi e partecipare con noi.
Vi ricordiamo, infine, che il 31
dicembre scade la tessera del
GATC e che deve essere rin-
novata entro gennaio 2002.

Velia e Fabio

ANNO 2002 ANNO DELL'EURO



IL RESPONSO DELL'ARUSPICE

“TIMEO DANAOS ET DONA FERENTES”

(Ho timore dei Greci
anche se portano doni)

L'origine del detto va rintracciata
nell'Eneide laddove Laocoonte cerca in-
vano di dissuadere i Troiani
dall'accettare, e quindi introdurre entro le
mura cittadine, il cavallo in legno offerto
in dono dai Greci, loro nemici.

Attualmente viene ancora usato con il
significato di diffidare dalle facili ricon-
ciliazioni le quali, più che un vantaggio,
potrebbero celare un danno.

Bruno Melfi



Come ogni anno vi invitiamo a
rinnovare l'adesione al Gruppo
Archeologico del Territorio Cerite.
Con l'inizio della circolazione del-
la nuova moneta, l'Euro, il costo
dell'iscrizione o rinnovo sarà:

Soci..... 25,00 euro

Familiari..... 13,00 euro

Studenti..... 13,00 euro

Riemerge il colonnato del Tempio della Pace

Leggo 31/10/2001, pag 18

... parla dell'inaspettata scoperta di sette tronconi di colonna ai Fori Imperiali. Essi appartengono al colonnato del Tempio della Pace. Il Foro della Pace, costruito sotto l'imperatore Vespasiano, conteneva, inoltre, le due biblioteche greca e latina ed un museo di opere d'arte greca. Per non ostacolare gli scavi in corso, sei di questi sette giganti di granito rosa, sono stati rimossi e depositati a ridosso della Basilica di SS. Cosma e Damiano.

Agrigento, conseguenze lievi. E un lenzuolo inneggia ai "fratelli afgani"

Esplosione nella Valle dei Templi danneggiata una gradinata

La Repubblica 6/11/2001, pag. 25

... riferisce sull'esplosione di una bombola di gas sulle gradinate del Tempio della Concordia, simbolo della pace, nella Valle dei Templi ad Agrigento. Oltre all'esplosivo, il colpevole lasciò anche un lenzuolo con parole di solidarietà verso i musulmani afgani. Gli investigatori non credono ad un atto terroristico e non si sbilanciano neanche su un possibile nesso con le trecento notifiche d'esproprio consegnate i giorni precedenti all'atto di vandalismo. I danni al tempio, per fortuna, sono lievissimi.



OMAGGIO A BIANCHI BANDINELLI

LO SCAVO E I "DOTTI"

La Repubblica 24/09/2001, pag. 30

... è dedicato a Ranuccio Bianchi Bandinelli (1900-1975), archeologo e storico dell'arte di fama internazionale. Alcuni dei suoi documenti relativi agli studi sul territorio senese, finora inediti, sono esposti in occasione della mostra "Antiche genti di Castelluccio, La Foce e Tolle" a Castelluccio-La Foce, in provincia di Siena. Il catalogo è curato da Andrea Carandini, al quale si deve molto della rinnovata attenzione per Bianchi Bandinelli. Una mostra sulla sua figura, già presentata a Roma, sarà riproposta a Siena nella prossima primavera, e la pubblicazione della sua biografia dovrebbe essere imminente.

Così muore l'ultimo acquedotto romano

La Repubblica 18/11/2001, pag. V

... porta a conoscenza del pietoso stato dell'Acqua Vergine, perché rischia di diventare una fogna, a causa di liquami ed altri scarichi in libera uscita. Dopo un percorso dall'ottavo miglio della Collatina antica, quasi del tutto interrato, i resti finali in superficie si trovano in via del Nazareno, dove l'aria era diventata talmente irrespirabile che richiedeva l'intervento dei vigili del fuoco, di tecnici dell'ASL, dell'ACEA, del Comune e della Soprintendenza. Costruita nel 19 a.C. da M. Vipsanio Agrippa, l'Acqua Vergine sarebbe l'ultimo acquedotto romano ancora in funzione, alimentando, tra l'altro, le fontane di Trevi, della Barcaccia in Piazza di Spagna e dei Quattro Fiumi in Piazza Navona.

Una caravella di Colombo forse riappare a Panama

Il Messaggero 2/11/2001, 19

... parla di una probabile identificazione della nave spagnola, ritrovata in buono stato in mare davanti alla spiaggia Nombre di Dios, vicino a Portobello - Panama, con la caravella La Vizcaina di Cristoforo Colombo. Partito nel 1502, per il suo quarto ed ultimo viaggio verso le "Indie", con cinque caravelle, la perse insieme a La Gallega. Il riconoscimento si basa sul materiale rinvenuto a bordo e su resoconti storici.

Le Magistrature nella “Respublica Romana”

Verso la metà del IV sec. a.C., venuto meno l'esclusivismo patrizio degli ordinamenti giuridici e sociali romani, ebbe inizio un nuovo periodo storico, definito della “respublica romana nazionale” (IV-I sec. a.C.), in cui si realizzò una nazionalità romana intesa come comunità spirituale e ideale prima ancora che materiale e fisica.

Tutti i membri del popolo romano, anche se non patrizi, meritavano la qualifica di “civis romanus” e, con ciò, la garanzia di un minimo di partecipazione al governo della respublica. Tale partecipazione avveniva attraverso l'investitura delle varie “magistrature” che individuavano sia le persone fisiche titolari delle funzioni (console, pretore ecc..) sia gli uffici preposti all'assolvimento di specifici incarichi.

Si trattava di *cariche elettive*, la cui durata era *limitata nel tempo* (di norma annuale), *collegiali* e *gratuite*. Ad esse erano collegate le cosiddette “potestà magistratuali” distinte in “potestas” ed “imperium”.

La prima *potestas* era comune a tutte le magistrature mentre la seconda *imperium* veniva riservata a quelle che si ricollegavano alla funzioni di comando dell'esercito *consules*, *praetores*, *dictatores*. Nella sfera della *potestas* rientravano, ad esempio lo “ius edicendi” (diritto di emanare editti) e lo “ius agendi cum patribus” (diritto di convocare il senato), ma era nell'*imperium* che si realizzava la più alta estensione dell'autorità dello Stato.

I magistrati titolari dell'*imperium* (detti “cum imperio”), potevano infatti assumere il comando dell'esercito, procedere alla coercizione dei cittadini recalcitranti ed avere altresì diritto alla scorta dei “lictores” (il cui nome variava secondo l'importanza della magistratura).

In caso di conflitto tra “imperium” e “potestas” era il primo a prevalere per cui il magistrato “cum imperio” aveva il diritto di vietare al magistrato “sine imperio” il compimento di atti inerenti la sua carica.

L'esame in dettaglio delle

magistrature ci porta a distinguerle innanzitutto in “magistrature patrizie” e “magistrature plebee”.

Ulteriore motivo di caratterizzazione era costituito da particolari segni esteriori che attenevano al rango delle stesse, come ad esempio la “sella curule” (sedia priva di spalliera, pieghevole con le gambe ricurve incrociate) che, nelle pubbliche riunioni poteva essere usata solo da taluni magistrati detti pertanto “curules”. Altro elemento indicativo del rango magistratuale era la “toga praetexta” (toga bianca con una lista di porpora).

Da un punto di vista gerarchico e quindi di maggiore o minore rilevanza sociopolitica, le magistrature si distinguevano, in ordine d'importanza in:

consolato

censura

pretura

edile curule

tribuno della plebe

questura

edile plebeo

Attribuzioni e prerogative delle stesse si possono, così di seguito sintetiz-

carica, alla scorta di 12 littori coi fasci, nei quali, fuori Roma, erano inserite le scuri.

CENSURA

Magistratura patrizia, curule, *sine imperio*. I censori erano due, nominati tra i più insigni cittadini che avevano esercitato il consolato.

Attribuzioni dei *censores* erano il censimento dei cittadini, la sorveglianza sui costumi, la scelta dei nuovi senatori ed alcune attribuzioni finanziarie.

A differenza degli altri magistrati indossavano una toga rosa (purpurea) ma non avevano titolo alla scorta di littori.

PRETURA

Magistratura patrizia, curule, *cum imperio* istituita nel 367 a.C., fu riservata in origine ai patrizi ed inizialmente rappresentò un'appendice della magistratura dei consules (il “praetor” rimpiazzava il console in caso di assenza).

Successivamente fu concesso ai plebei di accedere a questa carica.

Le attribuzioni erano principalmente di carattere giuridico (esercizio della “*iuris dictio*”) cioè l'amministrazione della giustizia, demandata a due importanti figure di magistrati: il “praetor urbanus” competente per le cause insorte tra cittadini romani ed il “praetor peregrinus” che aveva il compito di dirimere le questioni di diritto tra gli stranieri ed i cittadini



zare:

CONSOLATO

Magistratura patrizia, *cum imperio*, curule, costituita da due consoli che entravano in carica nella metà di Marzo, con durata annuale, alternandosi ogni mese nell'esercizio degli affari. I consoli presiedevano il Senato e le Assemblee del popolo, avevano titolo, durante il mese di

romani.

In via eccezionale potevano anche comandare un esercito ed avevano titolo alla scorta di due littori in città e sei in provincia.

EDILITA'

In realtà si trattava di due magistrature distinte che confluivano in una: l'edilità patrizia *aediles curules* e l'edilità plebea *aediles plebis*. I com-

piti erano quelli inerenti l'amministrazione della polizia urbana in genere (sorveglianza di edifici pubblici, strade, mercati ecc...).

Erano anche i custodi del Tempio di Cerere dove veniva conservato l'archivio della plebe unitamente alla raccolta dei plebisciti e dei senato-consulti.

TRIBUNATO DELLA PLEBE

Magistratura plebea eletta dal "concilio plebis", le cui attribuzioni consistevano nel presiedere i "concilia plebis", tutelare i diritti della plebe contro i possibili soprusi di magistrati patrizi. Durante la loro carica erano inviolabili e non potevano essere accusati. Potevano citare davanti al popolo e persino arrestare il magistrato che abusasse del suo potere.

Avevano diritto di veto contro le decisioni del Senato nocive degli interessi della plebe.

QUESTURA

Magistratura minore non curule e *sine imperio* di origine oscura, derivata, probabilmente, dall'uso dei consoli di proporre persone di fiducia alla gestione dell'erario. Fu considerata il primo gradino del "cursus honorum" ed ebbe come insegne una borsa porta denaro ed un bastoncello. Si ricorda un "quaestor Ostiensis" che, nel porto di Ostia aveva l'incarico di sorvegliare lo scarico delle derrate dirette a Roma.

Concludendo questo breve excursus è opportuno evidenziare come accanto alle varie magistrature esaminate, dette "ordinarie" ne fosse prevista una "straordinaria", da attivare in

circostanze del tutto particolari: la "dittatura".

Il "dictator" era nominato dal Senato in caso di estremo pericolo su proposta dei consoli o veniva scelto tra i senatori che avevano esercitato il consolato.

La carica non poteva durare oltre i sei mesi e, durante tale periodo, tutte le altre magistrature cessavano il loro ufficio e si atenevano agli ordini del dittatore.

Aveva titolo a 24 littori con fasci muniti di scure anche in Roma.

In sua assenza era sostituito dal suo aiutante detto "magister equitum".

Bruno Melfi

UN' ESCURSIONE ALLE CASCATE DEI MONTI CERITI

Da qualche minuto ci stavamo addentrando con le nostre auto, attraverso una stradina di terra racchiusa a tratti da una gola disegnata da grossi blocchi tufacei, il cui paesaggio, vuoi per la Jeep che faceva da apristrada, vuoi per l'atmosfera in generale, conferiva alla 'spedizione' una suggestiva sensazione di avventura.

Ci stavamo recando alla scoperta delle cascate dei monti Ceriti; un percorso inserito in un patrimonio naturalistico che dovrebbe essere conosciuto da tutti coloro che, nel nostro Paese e perché no anche all'estero, amano godere dei beni naturalistici ed archeologici di cui è ricco il territorio cerite.



foto: S. Sallusti

Per tornare al nostro viaggio di avvicinamento al punto dove avremmo lasciato le auto per iniziare l'escursione a piedi, c'è da dire che difficilmente si riusciva a collegare quei luoghi suggestivi al mondo che avevamo lasciato solo pochi minuti prima, ove prati e sottobosco erano ricoperti di ciclamini selvatici e dove grandi liane, caratteristiche di queste zone, calavano dagli alberi di cui era ricca la boscaglia circostante. E' stato come fare in un brevissimo lasso di tempo, un salto in un paese dal sapore vagamente esotico. Il silenzio del bosco, rotto solo dallo scorrere dell'acqua dei torrenti e dai versi più disparati di uccelli ed altri "abitanti" del luogo, invitava a parlare sottovoce quasi a non voler turbare quell'atmosfera vagamente irreal.

Quando il bosco si è aperto spalancando alla nostra vista la prima cascata con lo splendido laghetto che rifletteva il paesaggio tutt'intorno, lo stupore ed il fascino di quel luogo si sono veramente impadroniti del gruppo, che non desiderava altro che proseguire alla scoperta delle altre cascate e di quant'altro il percorso poteva offrirci. Infatti nella zona sono molto numerose le vestigia di epoca etrusca e romana disseminate un po' ovunque e che potrebbero costituire una meta ambita per studiosi e gente comune amanti della cultura, dell'archeologia e della storia in generale, solo se fossero più curate dalle Istituzioni a ciò preposte. Il percorso di avvicinamento alle varie cascate, che si snoda attraverso piccoli sentieri di terra, a volte si fa impervio e talora comporta l'attraversamento dei torrenti che defluiscono dalla cascata più a monte.

All'incirca a metà percorso, sulla strada del ritorno, un po' stanchi ma appagati dalle bellezze naturali che avevamo potuto ammirare, non abbiamo disdegnato uno spuntino in riva al lago; è stato come la classica ciliegina sulla torta, infatti la sosta ha consentito di scambiarci a caldo le nostre impressioni, mentre qualcuno non ha saputo resistere alla tentazione di un buon bagno ristoratore nelle limpide acque del laghetto. Il saluto tra noi è stato per tutti un arrivederci!

Sergio Sallusti

Roma, descritta da un geografo arabo del XII secolo

ALLA CORTE DI RE RUGGERO

La corte più brillante dell'Europa del XII secolo era, senza dubbio, quella di Re Ruggero II d'Altavilla a Palermo. Il Re era noto per la sua grande curiosità intellettuale unita ad un profondo rispetto per l'erudizione, fenomeno piuttosto raro tra i principi suoi contemporanei. Inoltre Re Ruggero si era circondato di uomini eruditi, infatti intorno al 1140 egli fece venire a Palermo i più stimati studiosi sia d'Europa che del mondo arabo e soleva trascorrere la maggior parte del suo tempo con i migliori scienziati, dottori, filosofi, geografi, matematici, intrattenendosi con loro in cordialità ed amicizia.

Amico intimo di Re Ruggero, tra questi, fu il geografo arabo ABU ABD 'ALLAH MUHAMMAD IBN IDRIS, conosciuto come "al EDRISI", che era quello che il Re stimava ed ammirava di più.

IDRIS, formata la sua educazione a Cordova, giunse a Palermo nel 1139 incaricato da Re Ruggero di raccogliere informazioni geografiche da tutte le parti possibili del mondo conosciuto. Dopo quindici anni di studi e ricerche, nel 1154, fu redatta un'opera chiamata "Libro di Re Ruggero" detta anche "Geografia di Edrisi" ma intitolata dallo stesso Re Ruggero: "Svago per chi ama girare il mondo".

Il geografo arabo IDRIS iniziò il suo lavoro descrivendo la figura e la personalità di Re Ruggero: l'esaltato da Dio, potente per divina grazia, re di Sicilia, Longobardia e Calabria, sostegno del Pontefice di Roma e difensore della religione cristiana...

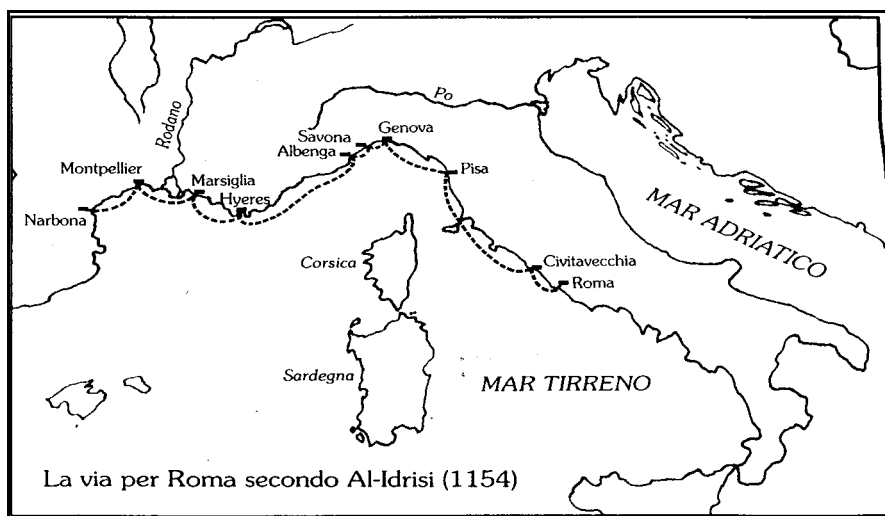
che "alla nobiltà del tratto egli accoppia la bontà dell'indole, ai benefici la cordialità e con ciò del

l'animo valoroso, l'intelletto lucido, il profondo pensiero, la imperturbabile calma" e continua con l'elogio della giustizia e del grande sapere del Re in ogni campo. Quando si estesero le province ed i confini del suo reame, egli volle conoscere le condizioni delle terre da lui governate e, non contento di ciò, volle conoscere tutti gli altri paesi della terra. Vennero perciò consultate opere di autori del IX e X secolo, carte geografiche e libri di autori arabi, di Tolomeo e di Orosio di Antiochia. Il Re non fu soddisfatto delle notizie trovate negli autori consultati

cessivo, la morte di Re Ruggero nel 1154, poco dopo la conclusione del lavoro. Il risultato più prezioso di IDRIS fu il volume che il Re volle intitolare "Svago per chi ama girare il mondo".

IDRIS inizia il suo libro descrivendo la forma della terra:

"la terra è rotonda come una sfera e l'acqua vi aderisce e vi si posa per inerzia naturale senza staccarsene". Prosegue descrivendo il mondo allora conosciuto, chiama il Mar Mediterraneo Mar di Siria, l'Oceano Atlantico Mar Tenebroso, il Golfo Veneziano è il Mar Adriatico e "rumah" è Roma. Dopo aver trattato in generale della figura della terra, descrive in particolare popoli e paesi e le cose meravigliose che vi si trovano, non smette mai di stupire la pre-



e mandò per tutti i paesi uomini di sua fiducia abituati a viaggiare, li chiamò a se e li interrogò uno ad uno e fece mettere per scritto le conclusioni.

Il Re fece allora preparare un grande e massiccio disco di argento purissimo di circa 150 chilogrammi, dove fece incidere le figure dei paesi e regioni, terre abitate e deserti, mari, fiumi, itinerari, porti, dando luogo ad un grande planisfero. Questa magnifica opera purtroppo andò distrutta pochi anni dopo, nel corso di disordini verificatisi nel regno suc-

cisione delle relazioni fatte da viaggiatori che hanno preceduto di oltre tre secoli Cristoforo Colombo. Si tratta di opera scientifica senza fantasticherie e la lettura del libro è affascinante.

Gli itinerari indicati per la città di Roma sono tratti da fonti contemporanee. IDRIS descrive in modo approssimativo due itinerari via terra, ma è più preciso nella descrizione dell'itinerario marittimo che doveva essere più frequentato poichè era percorso da commercianti e crociati provenienti da paesi settentrionali e

diretti in oriente. L'ultima tappa dell'itinerario marittimo era Civitavecchia, i pellegrini che si recavano a Roma concludevano il viaggio proseguendo per la via litoranea Aurelia.

La rotta suggerita da IDRIS inizia a Narbonne, tocca Montpellier, Marsiglia, Albenga, Savona, Genova che descrive come "città antica", continua per Porto Venere, Luni e Pisa dove si sofferma nella descrizione della città esaltandone i "meravigliosi monumenti", prosegue per Talamone che chiama "Porto della Cinghialeria" e, dopo 50 miglia giunge a Civitavecchia.

"Dal castello di Civitavecchia alla foce del fiume della città di Roma, chiamato Tevere, 50 miglia tra il mare e Roma sono 10 miglia".

Prosegue con la straordinaria descrizione di Roma, tratta da autori orientali:

"Roma è una delle colonne della cristianità, essendo sede di patriarca. Sono pure sedi patriarcali Antiochia, Alessandria, Gerusalemme; però quest'ultima è recente, non esistendo al tempo degli apostoli e fu istituita dopo le altre per onoranza della santa casa. Roma è città di perimetro esteso, dicesi che giri intorno nove miglia. La cingono doppie mura di pietra; il muro interno è grosso dodici braccia e alto settantadue, quello esterno è grosso otto braccia e alto quarantadue. Nello spazio tra le due mura (scorre) un fiume coperto di lastre di rame, ogniuna delle quali è lunga quarantasei braccia. Il mercato occupa lo spazio tra la porta orientale e l'occidentale; vi si veggono loggiati di pietra di mole straordinaria, sorretti da colonne ogni una delle quali è alta trenta braccia. Le colonne che fiancheggiano la fila di mezzo sono di ori calco e hanno il fusto, la base e il capitello gittati. A ridosso delle colonne sorgono le botteghe dei mercanti. Sul davanti di questi loggiati e botteghe (scorre) un fiume

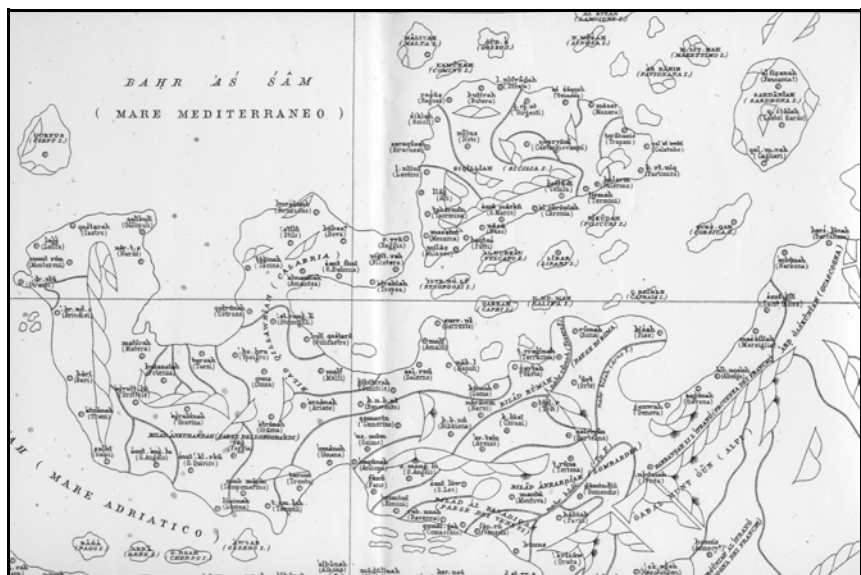
che divide la città da oriente a occidente. Il suo fondo è interamente rivestito di lastre di rame (sicche) non vi si attacca ancora. I Romani contano le date con questo fiume e dicono: "dalla data dell'anno del rame". Le navi coi loro carichi entrano in Roma per questo fiume, e procedono innanzi così caricate finché si fermano alle botteghe dei mercanti. Entro la città sorge una chiesa grande, costruita sotto il nome di Pietro e Paolo apostoli i quali ivi riposano in due sepolcri. La lunghezza di questa chiesa è di trecento braccia, la larghezza duecento e l'altezza del tetto cento. Le colonne sono di bronzo gittato e così pure il tetto è rivestito di oricalco. In Roma si contano mille duecento chiese; i

lastre di rame, le altre sono di legno scolpito. Nella città di Roma è il palazzo del sovrano chiamato il Papa. Nessuno è superiore a lui in possanza; i Re sono a lui soggetti e lo considerano eguale al Creatore. Egli governa con equità, ripara le ingiustizie, aiuta i deboli ed i poveri e protegge l'oppresso contro l'oppressore.

Le sue decisioni hanno forza sopra tutti i re dei "Rum" e nessuno di loro può opporvisi.

La città di Roma non si può sufficientemente descrivere; le sue bellezze sono tali e tante che è impossibile enumerarle.

Da Roma dipendono molte città e metropoli celebri fra le quali Orte, Magliano, Ostia, Mentana e Castel-



mercati e le ampie strade sono lastricati in marmo bianco e turchino e i bagni sono in numero di mille. Vi è una chiesa di architettura magnifica, costruita sul disegno di quella di Gerusalemme, tanto in lungo che in largo, con un altare sul quale si celebra la messa, lungo dieci braccia e tutto tempestato all'esterno di smeraldi verdi. Dodici statue d'oro puro sorreggono questo altare; ogni statua è alta due braccia e mezzo ed ha gli occhi di rubini. Le porte di questa chiesa sono rivestite di lamine d'oro puro, però le porte esterne, le une sono coperte di

lo" (Civita Castellana?).

Gli itinerari per Roma e la sua descrizione si trovano in "Le vie di pellegrinaggio del Medioevo" di Renato Stopani (Firenze 1986), la descrizione dell'Italia con il testo in arabo si trova in "L'Italia descritta nel Libro di Re Ruggero" di M. Amari e C. Schiaparelli (Roma 1883), mentre del testo completo esiste solo una traduzione in francese: "Geographie d'Edrisi" di A. Jaubert (Parigi 1836).

Franca Gentile

Siamo in Internet!

8 giugno 2001 è la data di nascita del sito internet (o sito web) del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite. Il dominio (così si chiama l'indirizzo internet da digitare per visitarlo) è **www.gatc.it**. E' un po' difficile da pronunciare ("gatc" rimane in gola; forse "giaticipuntoit" è meglio), ma è senz'altro breve da ricordare e da battere sulla tastiera. Perché un sito internet per il GATC? Ce n'è davvero bisogno? In fondo finora abbiamo fatto senza, si potrebbe pensare. Anzitutto bisogna ammettere che l'immagine di un'associazione migliora sicuramente se può vantare un sito internet (Che bravi, che organizzazione! Hanno pure il sito internet!), ma non è solo perché oggi ce l'hanno tutti che è stata presa l'iniziativa di creare un sito web del GATC. In fondo è un lavoro, se fosse stato solo per questo potevamo risparmiarcelo. Il sito web è la risorsa prima e ultima per conoscere quello che una associazione fa. Potrete perdere i depliant, i foglietti, il manifesto alla stazione si sarà staccato per l'imperversare degli agenti atmosferici (diciamo così), ma le iniziative, corsi conferenze visite e tutto il resto, sono sempre lì, ben in evidenza sul sito web. Basta qualche clic per ripercorrere il programma dei prossimi appuntamenti. Non solo. Un sito web è allo stesso tempo una bacheca, una vetrina di cose belle, un museo, un album dei ricordi, un mezzo per dialogare e altro ancora. Non sostituisce gli altri mezzi di comunicazione, come qualche volta si sente dire, ma li completa e li integra. Per questo sempre più spesso il nome del sito web si accompagna al simbolo e al logo di una organizzazione. Il nostro sito muove i primi passi, ma, crediamo, già nella direzione giusta. Vediamo come è organizzato. La pagina iniziale vuole fornire al visitatore, a colpo d'occhio, una immagine precisa di chi siamo. Nel quadrante in alto a sinistra campeggia la leonessa di Ceri, il nostro simbolo. Ben in evidenza, perché un simbolo così bello ce l'hanno in pochi. Negli altri tre quadranti, sullo sfondo tre immagini inconfondibili del nostro territorio: Torre Flavia; il castello di S. Severa; un

grande tumulo della necropoli della Banditaccia. In sovrapposizione il nome completo della nostra associazione, la sua natura e il suo scopo, l'indirizzo della sede operativa con numeri di telefono e fax, l'indirizzo della sede legale. "Cliccando" su questa prima immagine si entra nel sito vero e proprio. La home page è la pagina di accoglienza. Contiene un nostro autoritratto scritto, che spiega lo spirito che anima la nostra associazione, le finalità e le attività promosse; riporta le notizie più significative e i commenti sui beni culturali nel territorio cerite, nonché le informazioni sulle iniziative del GATC più prossime nel tempo. Dalla home page si possono raggiungere le altre pagine che forniscono un identikit completo dell'associazione: la sede, lo statuto, la struttura organizzativa. Il sito web è suddiviso in cinque sezioni: "home", per l'appunto; le "attività"; gli "appuntamenti"; "L'aruspice"; le "risorse". La sezione "attività" è dedicata ai settori operativi del GATC. Qui ciascun settore trova il suo spazio, per presentare il proprio programma di attività e i risultati raggiunti. Con la collaborazione di tutti questa è la sezione che potrebbe crescere di più. Poi abbiamo la sezione "appuntamenti", con il programma dei corsi, delle conferenze, delle visite guidate e delle escursioni "fuori porta". L'aruspice non è, come avremmo voluto, il nostro giornalino in versione on-line. Per ragioni legali non è possibile pubblicare "L'aruspice" (per i dettagli sulla questione trovate tutti i ragguagli sul sito web); allora abbiamo pensato di raccogliere in questa sezione gli articoli man mano pubblicati, organizzati per grandi temi. Una archivio che raccoglie i ritagli dal nostro organo d'informazione, se volete. Infine le risorse. Per chi non è "internauta", questo termine forse suona un po' enigmatico. In realtà è molto semplice. "Risorse" sta per per qualcosa a disposizione per chi si interessa dei temi trattati nel sito. In questo spazio si può bighellonare, magari per trovare qualcosa che neppure stavamo cercando. Sono raccolti i siti dei musei virtuali più belli; i link ai siti web che si occupano di archeologia e di storia più interessanti; una rassegna stampa

sulle "res gestae" del GATC, pubblicate da altri organi di informazione; la biblioteca, con le impressioni di lettura dei libri, sempre di argomento storico-archeologico, che ci sono piaciuti. Per concludere, tutti possono collaborare al sito web dell'associazione. L'aspetto tecnico dell'aggiornamento del sito e dell'inserimento in esso di nuove pagine è necessariamente accentrato per ragioni di efficienza e di sicurezza (per il momento se ne occupa solamente chi scrive). Ma i contenuti possono essere forniti da tutti, anzi *devono*, se vogliamo che il sito offra una immagine vitale, a tutto tondo, di ciò che siamo e facciamo. Chi opera in un settore può fornire testi e immagini per realizzare le pagine sui risultati dell'attività: belle foto dell'attività di restauro e dei "cocci" restaurati, per esempio, o immagini fantastiche che le ricognizioni marine e terrestri ci offrono, o l'elenco delle pubblicazioni in consultazione presso la nostra biblioteca, quella in carta e inchiostro, presso il castello di S. Severa. Chi legge un libro, può raccontarci perché gli è piaciuto (preferiamo non pubblicare stroncature). Chi pazientemente ha raccolto da altri organi d'informazione ("L'ortica", "Il Messaggero", ...) gli articoli che riportano notizie sul GATC può metterli a disposizione per completare la rassegna stampa. Tenendo conto dei tempi tecnici, in collaborazione con la segreteria e i settori, intendiamo fornire avvisi sulle attività in corso. E così via. Tramite il sito potete anche comunicare. Con la redazione de "L'aruspice", tanto per cominciare, scrivendo un e-mail (non si capisce perché sia maschile, in fondo è una lettera, che è femminile, in forma elettronica) indirizzata a: aruspice@gatc.it. Con la segreteria: segreteria@gatc.it. E con il gestore del sito per conto dell'associazione: webmaster@gatc.it; i commenti e i consigli sul sito sono utili e graditi. Dunque, digitate www.gatc.it. Vi aspettiamo!

Giampiero Marcello



“SANGUE E ARENA”

Le gesta dei gladiatori rivivono nell'Anfiteatro Flavio

Inaugurato nell'anno 80 d.C., durante il regno dell'imperatore Tito, l'Anfiteatro Flavio, universalmente noto come il Colosseo, costituì la sede naturale dei divertimenti preferiti dai romani che, assetati di cruenti piaceri, accorrevano in massa per assistere ai combattimenti tra gladiatori ed alle cacce alle fiere.

A quel mondo così lontano nel tempo ed anche dalla nostra sensibilità, ma ancora capace di suscitare forti emozioni (chi ha dimenticato il travolgente successo del recente film “Il Gladiatore”?), rende omaggio in modo originale e suggestivo la Soprintendenza archeologica di Roma, insieme alle Soprintendenze di Napoli e Caserta, con la mostra *Sangue e Arena* allestita nella spettacolare cornice dell'anfiteatro stesso e distribuita negli ambulacri del secondo ordine lungo un percorso espositivo ricchissimo di reperti archeologici e ricostruzioni illustrative e didattiche.

Così il Colosseo racconta la propria storia esponendo le testimonianze della sua grandiosità architettonica e dei giochi che vi si svolgevano con inaudita crudeltà e con la profusione di tanto sangue umano mischiato a quello delle belve.

All'inizio della mostra un bel busto di Nerone rammenta che la zona su cui sorgerà il Colosseo era occupata da un vasto lago artificiale che costituiva il fulcro della Domus Aurea, la fastosa residenza dell'Imperatore. Monete, rilievi, epigrafi e plastici documentano quindi la successiva politica urbanistica dei Flavi e la costruzione dell'Anfiteatro iniziata dall'imperatore Vespasiano e portata a termine dal suo successore Tito che inaugurò il gigantesco edificio, dotato delle più avanzate soluzioni tecniche, con feste che durarono cento giorni e causarono la morte di centinaia di gladiatori e di migliaia di animali, cinquemila in un solo giorno.

A seguire le testimonianze degli anfiteatri di Capua e Pompei da cui provengono dipinti e sculture tra i più significativi; le statue di Adone e Psyche e l'affresco della famosa rissa

tra le opposte tifoserie dei pompeiani e dei nocerini. Accanto la documentazione residua di ciò che fu l'immenso corredo ornamentale e decorativo del Colosseo: frammenti architettonici, capitelli, bassorilievi, iscrizioni, lastre graffite.

Ma la sezione della mostra dedicata ai “munera gladiatoria”- i combattimenti tra coppie di gladiatori (le cui lontane origini sono da ricercare nella celebrazione di riti funebri in onore di personaggi di spicco, anche se ne è incerta la provenienza geografica



Elmo gladiatorio dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli - foto Carocci

ca etrusca o campana)- ed alle “venationes”- le cacce alle fiere- è certamente quella di più forte impatto emotivo in quanto la più evocativa dell'atmosfera dei giochi che venivano annunciati sui muri della città da “edicta” dipinti in rosso.

Qui, forse più che altrove, occorre lasciar parlare i reperti e cedere alla suggestione che dagli stessi promana; strumenti originali - organo, tromba e corno - che segnavano la “pompa circensis”, ossia l'ingresso trionfale nell'arena e la parata dei gladiatori (distinguibili per il diverso armamento ed abbigliamento a seconda delle categorie cui appartenevano) ed accompagnavano lo svolgimento dei combattimenti rimarcandone i momenti più significativi; rilievi figurati

e mosaici colorati raffiguranti scene di duelli e di caccia; le sontuose armi bronzee da parata - spade, elmi, scudi, schinieri decorati con incisioni di carattere mitologico, esposti per la prima volta - provenienti dalla caserma dei gladiatori di Pompei ed attualmente conservati al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Riemergono dal passato gli eventi di cui il Colosseo fu protagonista: gli scontri sanguinosi, la folla che gremisce le gradinate dell'immensa cavea da cui si leva il clamore assordante di settantamila gole urlanti “iugula”, sgozzalo, o “mitte”, lascialo andare, a seconda dell'esito del combattimento o del coraggio dimostrato dai duellanti, l'arena insanguinata che restituisce intatto il dramma di quei pollici rovesciati che esigono la morte dello sconfitto cui non resta altra scelta che porgere la gola alla spada del vincitore.

Con la ricostruzione dei modelli delle macchine sceniche la spettacolare mostra spegne i riflettori su un mondo grandioso e tragico che solo la forza della protesta cristiana seppe infine vincere dopo secolare resistenza.

Oreste Fusco



*Claudio Carocci
Angelo Ciofi
Elisabeth Fuhrmann
Flavio Fnei
Oreste Fusco
Franca Gentile
Sergio Gallusti
Roberto Zoffoli*

Collaboratori

*Bruno Melfi
Fabio Papi
Simona Vagelli*

Fotografie

*Archivio Gato
Archivio Carocci*



CONOSCERE MARZIALE

Marco Valerio Marziale (M. Valerius Martialis) è nato nel 40 d.C. in Spagna in un paese chiamato Bilbilis (nei pressi dell'odierna Calatayud), da famiglia benestante che molto probabilmente gli ha dato la possibilità di vivere una gioventù dedicata agli studi di retorica e grammatica, agli sport, bagni in sorgenti termali, fiumi.

A 24 anni si allontana dalla propria famiglia e dalla vita tranquilla di provincia per recarsi nella capitale del potere: Roma.

A Roma frequenta il circolo iberico del quale Seneca era il personaggio più importante. Marziale dovette però trovarsi altri protettori quando Seneca cadde in disgrazia, insieme alla sua famiglia, a seguito del fallimento della congiura di Gaio Calpurnio Pisone contro Nerone.

Ha vissuto a Roma sino al 98 d.C. allontanandosi solo una volta nel 87 per un viaggio in Emilia. In seguito ritorna in Spagna nel suo paese natio dove morirà a 64 anni nel 104 d.C., aiutato, negli ultimi anni della sua vita, da un'amica di nome Marcella che lo ammirò e protesse senza altri scopi alla sua morte.

In sostanza, quest'uomo intelligente, satirico, pungente, ironico, sottile, adulatore per convenienza ha vissuto 34 anni della sua vita a stretto contatto delle persone che contavano a Roma, sostenendosi con gli introiti delle vendite dei suoi scritti e con elargizioni di eventuali mecenati.

Era difficile vendere un libro ma lo era ancora di più scriverlo, ovviamente tutto a mano (lavoro fatto dagli scrivani).

Non c'era, quindi, per gli scrittori, la possibilità di una vita agiata. Marziale, infatti, vivrà tutto il tempo della sua permanenza a Roma, a suo dire, quasi alla giornata, rubando un invito

a pranzo da una parte ed a cena da un'altra. Ha cambiato due volte abitazione, la seconda volta come proprietario sem-

pre nella zona del Quirinale. Nel 84, gli è stato donato un terreno agricolo nei pressi di Nomentum (l'odierna Mentana) dove si recava nei periodi primaverili - estivi per respirare aria di campagna.

Negli ultimi anni di permanenza a Roma, poteva permettersi la presenza nella propria casa di qualche schiavo, di un mulo ed anche di un segretario, vivendo, a suo dire, in un modo faticoso e travagliato. Egli non si sposò né ebbe prole.

Alcuni suoi epigrammi

Un suicida

Si è ucciso per sfuggire ad un nemico.

Non è follia morire per non morire?

L'invito dubbio

Mi inviti quando sai che a cena ho ospiti.

Ti prego di scusarmi. Ceno a casa.

Vendo regali

Non ho una lira. Regalo mi tocca vendere i tuoi regali. Li ricompri?

Le chiacchiere

Perché mai croceffiggere lo schiavo al quale hai fatto tagliare la lingua? Se lui tace la gente parlerà.

La barbiera della Suburra

Una barbiera siede sull'ingresso della suburra, proprio dove pendono i sanguinosi staffili dei boia e dove stanno in folla i ciabattini guardando

l'argileto. Una barbiera che non sbarba, ti dico, no, non sbarba.

Cosa fa se non sbarba, Ammiano? Scortica.

Il gladiatore

Sei gladiatore e prima facevi l'oculista: ma in fondo è sempre lo stesso lavoro.

Né con te né senza

Insieme tu sei facile e difficile, fastidioso e piacevole: non posso vivere con te né senza.

(Sembra un quadretto tra marito e moglie dopo tanti anni di vita insieme. Amore e odio però di quello buono).

L'acqua in casa

Posseggo – e prego che sia a lungo mia, Cesare te regnante – una campagna minima e una casetta di città.

Ma la leva ricurva di una pompa solleva da una vena scarsa poca e fatica l'acqua che si spande sul mio orto assetato: ed in città la casa è a secco e molto lamenta di non godere di un po' di rugiada mentre a un passo risuona l'acqua Marcia.

Augusto, se mai mi concedi l'acqua per me sarà come il fonte Castilio o la pioggia di Giove.

Marziale ha scritto in complesso 1561 epigrammi, in più in distici elegiaci, poi in endecasillabi ed in giambi.

Roberto Zoffoli

*Particolare di un sarcofago romano.
(Cimitero di Pisa)*

foto: C. Carocci





NAVIGARE navigare... dove arriverò!

Una luce bianca con deboli aloni bluastri, era questo chiarore che improvvisamente mi svegliò dal sonno l'altra notte. Mi alzai incuriosito e mi diressi verso la stanza da cui proveviva il bagliore, era la stanza in cui tengo il computer, lo trovai stranamente acceso e sul monitor un messaggio eloquente:

devi preparare l'articolo per l'aruspice. Normalmente il marchingegno è spento e non riesco a capacitarmi di come sia avvenuto il contrario, e da dove sia apparso il messaggio, una sola cosa era giusta, "aveva ragione". Mi ero completamente dimenticato di preparare il nuovo articolo, a quel punto decisi di rinunciare al resto del sonno e di mettermi al lavoro. Il tempo di prepararmi un buon caffè dopo aver fatto una veloce doccia ed eccomi pronto. Mi sedetti davanti alla tastiera e solo allora mi resi conto che non avevo la più pallida idea di cosa parlare, uno sguardo al calendario e vedendo le date segnate in rosso, pensai di parlare del Natale.

Certo l'argomento è stato sfruttato in lungo ed in largo ci sarebbe stato poco da dire, guardandolo però da una prospettiva diversa, poteva assumere un aspetto completamente nuovo. Vedere il Natale dalle proprie origini, questa poteva essere la ricerca da effettuare. Così dopo un rapido giro su internet attraverso vari motori di ricerca giunsi alla seguente conclusione i siti che parlano delle origini della festa si dividono in tre categorie: siti che parlano dei Saturnali, quelli del

dio Mithra e in chiusura quelli della festa cristiana.

Le origini del Natale cristiano, risalgono alla fine del IV secolo e la festa trae spunto dalle celebrazioni della nascita del dio Mithra (il sole invictus), e dai Saturnali feste romane riguardanti il sole, maggiori informazioni si possono trovare nei siti: <http://utenti.tripod.it/studipoliteisti/indice.htm>, www.bibliosophiahomestead.com/copertina.html, sempre sullo stesso tema si possono consultare dei siti privati; <http://coscogiuseppe.tripod.com/index.htm>, ed anche www.morelli.it, un salto anche su; www.cronologia.it/welcome.htm e per quanto riguarda Mithra si può visitare www.trigono.com/esoterismo/index1.htm. Colgo l'occasione dei saluti di chiusura per augurarVi un pacifico Natale e un bellissimo 2002 e una speranza che cessino le guerre di tutti i generi, che finalmente sui treni che vanno e che vengono da Roma si possa viaggiare sicuri e comodi, che i nostri bambini possano andare a scuola tranquillamente senza problemi di maniaci di ogni sorta, che l'amore possa guidarci giorno dopo giorno nel confronto con gli altri, che questo piccolo sogno possa diventare realtà e che anche i vostri sogni possano diventarlo altrettanto.

Buon Anno.

Claudio Carocci



GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO CERITE

tel.0766571727—fax 0766572819
ore 10-12

email: segreteria@gatc.it

sito internet: www.gatc.it

Castello di Santa Severa 00050 S. Severa



L'ARUSPICE

Notiziario del
Gruppo Archeologico
del Territorio Cerite,
in distribuzione
gratuita ai soci.

Stampato in proprio.
Impaginazione:
Claudio.Carocci@tin.it

MOSTRE

RINASCIMENTO

*L'arte nelle Corti e città italiane dal
Quattrocento all'inizio del
Manierismo.*

Scuderie Papali al Quirinale—via
XXIV Maggio, 16 fino al 6 gennaio
2002, ore 10-20, ven.-sab. 10-23 info.
0639967500 £ 16.000

KLIMT, KOKOSCKA, SCHIELE:

Dall'arte nouveau all'espressionismo

Complesso del Vittoriano via di San
Pietro in Carcere—fino al 3 febbraio,
ore 9,30—19,30. ven.-sab. 9,30-23,30.
domenica 9,30-20,30 info. 066780664
£ 15.000

I GENTILESCHI:

*sessanta capolavori dei geniali
e raffinati interpreti del lume*

caravaggesco—Palazzo Venezia - via
del Plebiscito, 118. fino al 20 gennaio
2002 ore 9-19 lunedì
riposo. info 0632810 £ 16.000

I GIUSTINIANI E L'ANTICO

incisioni d'epoca (del '600) e sculture

classiche—Istituto Nazionale
per la Grafica via Poli, 54—fino
al 27 gennaio 2002 ore 10-19
lunedì riposo
info. 06692050205

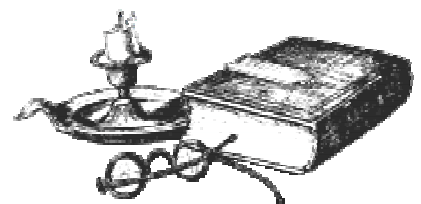
SANGUE E ARENA

Colosseo

Piazza del Colosseo

Fino al 7 gennaio 2002

Tutti i giorni ore 9-16,30
Info: 0639967700-£.13.000





**PROSSIMI APPUNTAMENTI
VISITE GUIDATE**

Domenica 27 Gennaio

ROMA: Museo della Cripta Balbi

a cura di Giampaolo Castelli (visita guidata)

App.to ore 10,00 ingresso Museo in
via delle Botteghe Oscure

Costo 2,5 euro (soci) - 4 euro (non soci)

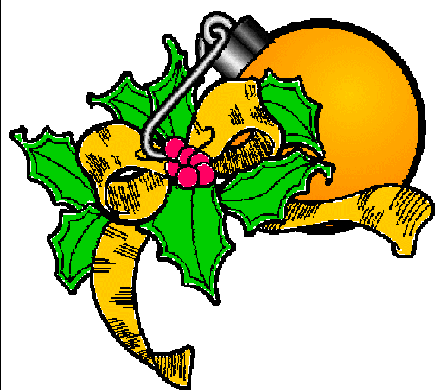
Domenica 17 febbraio

ROMA: Foro Romano

a cura di Silvia Principe (visita guidata)

App.to ore 9,30—ingresso Foro Romano

Costo 2,5 euro (soci) - 4 euro (non soci)



Fabio e Vittorio de

*L'Isola
del Pescatore*

augurano Buone Feste e Felice Anno Nuovo

a tutti i loro amici e clienti

**Via Cartagine, 1
00050 Santa Severa (RM)**

tel. 0766/570145

